

Durazzanino. Sorgerà nei prossimi mesi un impianto per generare un megawattora di corrente

L'energia fai da te con gli scarti

Incontro nella frazione: cittadini polemici, Clan-Destino perplesso

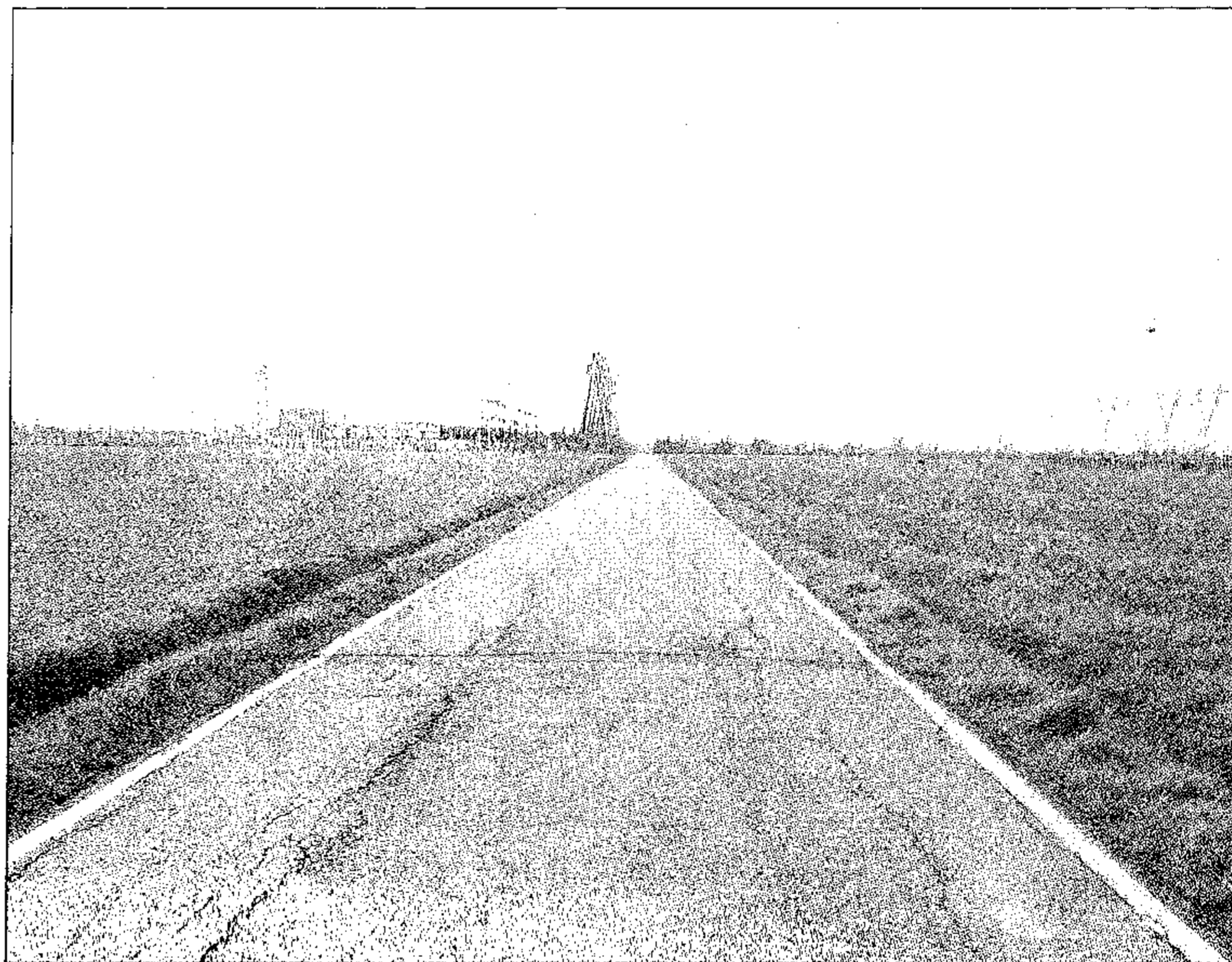
FORLÌ. A Durazzanino sorgerà un impianto digestore per la produzione di energia elettrica. I lavori potrebbero iniziare in aprile e in novembre il sistema dovrebbe già essere pronto per generare un megawatt ora di corrente. La cittadinanza è in "ansia" e pretende di saperne di più.

Il "Clan-Destino" ne ha discusso, martedì sera nel circolo Arci della frazione, con gli esperti e oltre 200 persone presenti.

Il progetto. L'impianto ha un costo complessivo di circa 5,4 milioni di euro per il sistema che produce gas metano attraverso la fermentazione di materie naturali. Per la produzione di 1 megawatt ora si prevede che occorranza 68,5 tonnellate di materia prima al giorno, sia vegetale che da scarti animali. Ogni anno servono 25mila tonnellate di prodotti di cui 9mila di silomais, 7mila di sorgo, 3mila di tritcale e 5mila di erba medica. Il 10 per cento del fabbisogno sarà assicurato dalla pollina di ovaiole e un'altra piccola percentuale da scarti della ditta "Orogel". Si stima che per la produzione delle tonnellate necessarie occorranza almeno 350 ettari di terreno. A livello di traffico, la media sarebbe di quattro autotreni oppure di sette rimorchi al giorno in entrata.

Le posizioni. L'investimento è corposo ma l'imprenditore, Roberto Guardigli, conta di recuperarli in circa 4 anni di vendita della corrente prodotta. «Il sistema - illustra - è al passo coi tempi». Tuttavia ciò che allarma i residenti sono le possibili esalazioni e la mole di traffico. «I prodotti vegetali - assicura Guardigli - saranno stivati in appositi silos. Gli scarti animali saranno immediatamente scaricati nel sistema. Inoltre sia l'acqua prodotta che quella piovana sarà interamente riciclata impedendo, così, la fuoriuscita di liquami».

Il "Clan-Destino", pur non contrario, evidenzia alcuni rischi. «Tra i sistemi di lavorazione delle biomasse - osserva il presidente del sodalizio, Fabio Tommasini - il digestore è sicuramente quello meno impattante purché si "nutra" di scarti già esistenti e non invada terreni per coltivazioni destinate solo alla macerazione».



Il nuovo impianto dovrebbe sorgere nella zona di Durazzanino

Il digestore rientra nelle strategie dell'amministrazione comunale di Forlì che, nell'autoproduzione di energia, vede una delle fasi cruciali della «nuova» politica energetica. «Per ciò che ci compete - analizza l'assessore all'ambiente, Alberto Bellini - provvederemo a porre tutti quei limiti che concernono emissioni, traffico e odori. La nostra linea prevede progetti per la riduzione dei consumi e l'autoproduzione

di energia attraverso il solare e le fonti rinnovabili. Ecco che sotto questo profilo l'impianto è in sintonia con la nostra strategia». Sul fronte della riduzione dei consumi l'amministrazione ha lanciato il progetto "Forlì 10:10", ossia dieci azioni per abbattere del dieci per cento i consumi di energia. Quantitativo in meno che equivarrebbe ad una centrale che produce 30 megawatt ora di energia.

Mattia Sansavini